

Per Laboratorio a Nord-Ovest 31 marzo 2006

Intervengo ancora una volta come portavoce di un gruppo di firmatari la lettera di settembre 2005, alcuni presenti questa sera. Tengo a precisare che non è a nome della maggioranza che esprimiamo queste note. La libera firma di un documento non autorizza infatti nessuno a farsi rappresentante di altri. Riassumo quindi ciò che alcuni di noi hanno concordato di leggervi prima che si proceda con il laboratorio e prima di conoscere nuove informazioni da parte del Comune di Bologna. Alcune di queste potrebbero essere tenute presenti indipendentemente dalle scelte che sembra si vogliano fare: cambiare ubicazione alla centrale. Per i cittadini di Bologna e della regione non crediamo dovrebbe bastare; non si dovrebbe più evitare di affrontare una discussione più approfondita.

Vogliamo poi ricordare al vicepresidente del quartiere Reno che fino a settembre 2005 non aveva dato alcun contributo per una soluzione diversa dall'ipotesi di utilizzare la rotonda Romagnoli quale luogo per la costruzione di una nuova centrale per l'energia. La richiesta pervenuta dal Comitato Segantini infatti non aveva trovato altri sbocchi se non un'ubicazione diversa. Quindi preferiremmo, senza nessuna voglia di polemizzare, non continuare a leggere sui quotidiani o altri documenti una paternità che non esiste se non, forse, solo in parte. Da parte dei politici infatti ci piacerebbe una maggiore assunzione di responsabilità.

Queste note sono anche una risposta alla richiesta di Monia Guarino di far pervenire un riassunto scritto del power point illustrato sempre a nome dei firmatari il 3 marzo.

Non abbiamo intenzione di riepilogare in altro formato la sintesi fatta anche perché avevamo richiesto nello stesso incontro di rivederlo, proprio per spiegare meglio, in sede di discussione, alcuni obiettivi proposti, definiti macro-aree.

Dobbiamo ancora esprimere la nostra perplessità sull'andamento del laboratorio che di partecipato sembra avere soltanto la numerosità di chi ascolta. Allo stesso tempo è una partecipazione casuale, visto il *turn over* di molti. Nei primi incontri preliminari si è discusso se lasciare aperta l'iscrizione ed è stato deciso così; il pericolo potrebbe essere oggi il dover ricominciare sempre da capo, salvo poter contare su persone già convinte delle risposte prima di ogni analisi e discussione da parte dell'assemblea.

Queste riflessioni sono inoltre un'ulteriore sintesi delle richieste che facciamo da settembre; richieste che vorremmo non fossero rimescolate e rivisitate con altre questioni solo per confondere ed arrivare così più facilmente ad approvare scelte già avvenute ed irreversibili.

- 1) il laboratorio finora non ha funzionato come pensavamo; invece di fissare regole, obiettivi, criteri di scelta per i tecnici, oltre a determinare in assemblea l'odg della successiva riunione, si sono continuamente proposte frammentazioni (vari incontri con gruppi separati), odg già predeterminati, ridondanza di informazioni (per esempio foglio informativo, questionario preso dalla provincia, uscito come per caso negli incontri "informativi" del 10 e del 14 marzo). Cosa c'è che non va in questa gestione? Difficoltà a portare avanti la conduzione delle assemblee, oppure la difficoltà è dovuta all'impossibilità di arrivare a prendere decisioni oltre a quelle già predeterminate?
- 2) Questa sera ci verranno letti i dati richiesti; noi li ascolteremo poi però dovremo leggerli, quindi non partecipiamo a gruppi di lavoro, finché non ci sono anche altri tecnici, quelli di nostra fiducia, presenti.
- 3) All'assessore Merola in particolare facciamo una richiesta: bloccare, con l'Ufficio Edilizia, la certificazione di abitabilità per gli alloggi che in questo momento si stanno costruendo nel quartiere e che ci risulta dovrebbero essere allacciati al teleriscaldamento (ACER/Ansaloni via della Barca, complesso Villa Contri – Frascari ed altri che prevedono la distribuzione di energia con il teleriscaldamento). Siamo infatti convinti, visto le carenze che già ci sono state nella rete l'inverno appena finito, non sia corretto e giusto continuare a far costruire residenze con impianti allacciati al teleriscaldamento; se poi manca la potenza per il calore (e non per l'energia elettrica) in particolari momenti dell'anno (alcuni giorni in cui a Bologna fa più freddo) non vorremmo si dovesse rendere indispensabile il nuovo grande impianto solo perché non si vogliono dare soluzioni diverse. Crediamo sia più corretto ed

economico per i nuovi utenti una scelta diversa di distribuzione del calore, soprattutto per l'estate. E' una scelta che non può riguardare solo il piano urbanistico del futuro, ma del presente, anzi dell'immediato viste le abitazioni che si stanno costruendo in questo penoso quartiere. Crediamo perciò sia doveroso attendere (se mai si decida di proseguire) i risultati del laboratorio e meditare soluzioni diverse, piuttosto che consentire una continuità solo negativa per l'aria che respiriamo. Potrebbe essere il primo reale passo verso una politica urbanistica ed energetica veramente diversa e per il futuro, che possa anche permettere di uscire fuori dalla melma di "comitati d'affari" presenti anche a Bologna, come ha ricordato padre Zanotelli all'inaugurazione della casa della pace di Casalecchio alcuni giorni fa. Noi, con speranza, attendiamo.

- 4) Infine speriamo di conoscere pubblicamente già stasera, oltre all'ubicazione e ai dati di manutenzione, i termini dei contratti che Hera ha in essere con le varie centrali della Barca e le altre a Bologna. Finora è sembrato emergere non un prezzo unico per metro cubo o per KWH consumato di gas o elettricità, bensì il prezzo pare soggetto a contrattazione, salvo poi verificare che i nuovi allacciamenti, cioè i nuovi utenti si trovano e conoscono solo i costi globali e non i consumi reali. Direttamente i cittadini non sanno qual è il costo per il loro consumo reale. Le imprese costruttrici ormai obbligano ad accettare i loro amministratori e comunque certamente le %, anche di legge, a favore degli amministratori di condomini esistono; il problema che qui discutiamo dunque deve affrontare anche gli aspetti economici e finanziari.

Sapevamo che questo laboratorio aveva una questione complessa da esaminare, per questo abbiamo presentato sia il 16 febbraio e durante i successivi incontri, sia il 3 marzo (con diapositive), gli obiettivi a cui sarebbe stato bene attenersi e da studiare uno alla volta senza confonderli, proprio per riuscire a far capire meglio la difficile situazione.

Purtroppo finora abbiamo constatato come non ci sia capacità o volontà per fare un serio esame della situazione.

Infine un'ultima domanda alla quale non si è dato finora troppo peso

quanto è il costo previsto per una centrale come quella che si propone? Cioè: quali sono i costi di impianto e quali quelli di gestione? Attraverso quali investimenti (con contributi pubblici anche europei?) Hera prevede di ampliare la sua produzione energetica?

E' anche da qui che l'ente locale o territoriale deve pensare alla politica energetica del futuro, considerando che le fonti usate finora sono un deficit sempre maggiore per la bilancia dei pagamenti italiana.

Grazie per l'attenzione. Il gruppo di [www.eticaenergetica.it](http://www.eticaenergetica.it).